

TEATRO, MUSICA E CINEMA
ALCUNE PROVE SIGNIFICATIVE
DELLA STAGIONE 2004 - 2005

Anche quest'anno Crema ha dimostrato una notevole vivacità nelle proposte culturali dedicate al tempo libero, che, come ben sappiamo dal termine latino *otium*, non deve essere considerato solo negazione del *negotium*, ma anche momento di arricchimento, lontano dalla dimensione meramente economica che in genere comporta l'esperienza lavorativa.

Certamente spesso nelle proposte mediatiche oggi prevale l'aspetto ludico, soprattutto attraverso la televisione, fra i *media* decisamente quello meno stimolante sul piano culturale, ma indubbiamente il Teatro, la Musica e un certo tipo di Cinema si avvicinano ancora molto alla concezione di *otium* teorizzata dai pensatori latini, Cicerone fra i primi.

Permettono, infatti, un approfondimento molto spesso assente nella frenetica dimensione della quotidianità, offrono uno stimolo alla riflessione individuale quanto la lettura di un buon libro.

Anche se la cultura di massa, come già Leopardi aveva mirabilmente intuito nel "*Dialogo di Tristano e di un Amico*" (1832), è certamente lontana dal rigore della cultura accademica, oggi viviamo nel tempo dell'industria culturale ed è sempre utile cercare di capire le espressioni peculiari del proprio tempo, se non altro per viverlo con maggiore spirito critico.

Alla luce di questa ferma convinzione vorrei segnalare alcune fra le molteplici proposte della scorsa stagione teatrale, musicale e filmica, che hanno evidenziato come Crema, certamente in sintonia con il nostro momento sto-

rico, attento alla organizzazione del tempo libero, appaia sempre più sensibile alle diverse esigenze dei suoi cittadini.

Il primo spettacolo destinato ad inaugurare la stagione il 12 Novembre è stato “*Francesco, un uomo, un santo*”, scritto da Stefania Garibaldi, musicato e interpretato da Angelo Branduardi e la sua orchestra, con la regia di Oreste Castagna. L’opera che non può essere catalogata in un unico genere, ma fonde diversi elementi drammaturgici, dalla prosa alla danza alla musica, sottolinea di Francesco l’esempio atemporale che offre ancora oggi ad ogni uomo.

Come sempre la serata inaugurale ha constatato il tutto esaurito, giustamente, considerata l’intensità, la positività e la resa del testo, certamente di non facile impatto e molto raffinato.

Ugualmente di altissimo livello l’altra commedia in scena al San Domenico nello stesso mese, “*Questi fantasmi*” di Eduardo De Filippo, rappresentata da Gli Ipocriti - Cooperativa teatrale italiana del Mezzogiorno, con la splendida *performance* interpretativa di Silvio Orlando; il bravissimo attore si è degnamente cimentato nella parte che fu di un grande maestro del nostro Teatro. L’opera, sotto l’apparente vena comica, affronta le vicende infelici di Pasquale Lojacono, un poveraccio rassegnato, tradito dalla moglie e induce ancora oggi, dopo sessant’anni dalla sua composizione, a riflettere sui veri fantasmi, gli uomini costretti dalla società ad accettare finzione ed ambiguità. Apprezzabile la scelta di proporre un testo veramente cardinale; il vernacolo partenopeo non ha certamente impedito una gradevolissima fruizione da parte dello spettatore, e la regia e l’interpretazione hanno fatto onore al grande Eduardo.

Se i primi due spettacoli invitavano alla riflessione ed all’approfondimento, pur con stilemi diversi, non sono mancati successivamente offerte più evasive, ad esempio “*Harry ti presento Sally*” e “*I ragazzi irresistibili*”.

Il primo testo, sceneggiatura originale di Nora Ephron per l’omonimo film, adattato per il teatro da Giorgio Mariuzzo con Giampiero Ingrassia e Marina Massironi, per la regia di Daniele Falleri, affronta l’eterna vicenda di due giovani che, dopo varie schermaglie verbali scoprono di amarsi. Sembrano oggi molto diffuse le pièce teatrali tratte da film di grande successo; questo piace al pubblico, tuttavia i linguaggi sono molto diversi e in questo caso certamente la resa drammaturgia non è parsa al livello del film, ormai un *cult* della commedia sentimentale *made in U.S.A.*

Anche l'opera di Neil Simon, presentata nell'adattamento di Maria Teresa Petrucci, con Johnny Dorelli e Antonio Salines per la regia di Francesco Macedonio, riprende un testo molto noto ed ha riscontrato notevole gradimento. La rappresentazione ironica delle meschinità della vita quotidiana di due anziani, pur legati da amicizia, riesce sempre a suscitare il sorriso.

Infine, nell'ambito della prosa segnaliamo due capolavori della commedia brillante, la *pochade* "La pulce nell'orecchio" di George Feydeau, maestro del *vaudeville*, proposta nella traduzione di Angelo Dellagiacoma con un notevole Paolo Bonacelli e l'adattamento di "Arsenico e vecchi merletti", famosissimo capolavoro di Joshep Kesserling, curata da Francesco Edallo e da lui rappresentata con la Compagnia del Santuario.

Questa, ormai attiva sul nostro territorio da oltre 23 anni, ha offerto una rivisitazione come sempre vivace e divertente, caratterizzata dal grande entusiasmo di tutti gli interpreti; l'opera è stata fonte di ispirazione filmica dal fedele Frank Capra ai più estroversi fratelli Coen. Come possiamo vedere ormai i contatti fra il Teatro e la Settima Arte appaiono sempre più stretti e i rapporti di scambio, da tempo evidentissimi con la Letteratura, sempre più frequenti.

Sul piano della musica leggera dobbiamo constatare che i concerti non hanno avuto un grosso riscontro di pubblico, né quello molto raffinato e poetico di Pacifico né quello più *pop* di Francesco Baccini; probabilmente i giovani amano uno spazio strutturalmente più aperto e il pubblico di mezza età sembra preferire un altro genere di proposte musicali.

Molto gradito, invece il "Casanova" proposto dalla Compagnia Arte Danza 95, ottimo spettacolo, costruito sulla vita del grande seduttore, che fonde il concerto barocco, l'opera lirica e il balletto, su musiche di Antonio Vivaldi e Frederic Haendel, scenografie di Nicola Cattaneo e regia di Stefano Gitti. Interesse notevole, anche per la bella prova di due concittadini, "L'erba del diavolo", riduzione ed adattamento teatrale di Celestino Cremonesi, dal giallo finanziario di Antonio Grassi.

Non sono mancate alcune escursioni nel Cabaret, genere ormai retaggio prevalentemente di spettacoli estivi e della tv, con un autore scomodo come Daniele Luttazzi che, esule televisivo, ha presentato "Bollito misto con mostarda", da lui scritto e diretto, con la consueta vena dissacratoria.

Nel settore teatrale anche durante la scorsa stagione il San Domenico ha ospitato rappresentazioni di "Aprite scene", festival internazionale di teatro e

danza, con la direzione artistica di Mara Serina, che ha proposto innovative realtà artistiche fra cui sono spiccate le *performance* del Tetr Novogo Fronta, “*Petouchka*”; “*Tanzday*”, ha offerto il meglio del Festival di Berlino, “*Tanztage*”.

Notevole spazio inoltre è stato dato alle diverse esperienze operanti sul territorio dalla VII edizione del Franco Agostino teatro Festival, intitolata “Che strada fai per andare a Scuola?” a “*Teatro è*”, a cura di Fausto Lazzari, insieme a numerosi spettacoli rivolti prevalentemente ai giovani.

Gli avvenimenti della stagione musicale oltre all’ormai consueto “*Concerto di capodanno*” che ha proposto valzer e opere famose eseguite dall’Orchestra di Stato Ucraina diretto da Vitaly Kuzenko con musiche di Johann Strauss senior e Johann Strauss junior ha presentato “*Lezioni Concerto*” degli allievi della Scuola musicale Monteverdi.

Fra le prove di concertisti cremaschi ricordiamo il “*Recital*” di Elena Marazzi e Simonetta Heger (musiche di Mozart, Beethoven, Dalla Piccola, Dvorak) e il “*Concerto sinfonico*” di Alessandro Lupo Pasini al pianoforte (musiche di Ciaikovskij e Gershwin) con la direzione di Maurizio Tambara.

Presente anche la musica più corale con il Concerto dell’Orchestra di fiati di Soncino e il Corpo Bandistico “*Giuseppe Verdi*” di Ombriano

Nel settore musicale, segnaliamo anche il “*III Festival pianistico internazionale Mario Ghislandi*”, organizzato dal “*Centro Culturale Gabriele Lucchi*”, che quest’anno ha presentato tre nuovi giovani talenti, Alessandro Taverna, Stéphane Langlois e Haruka Kuroiwa, dotati, soprattutto quest’ultimo, di notevoli doti tecniche e interpretative.

Anche considerando gli elementi logistico - strutturali e amministrativi la Musica si avvia a diventare in futuro parte molto più integrante della realtà del San Domenico, visto che da questo anno l’Istituto avrà l’affidamento della gestione della “*Scuola civica di musica Luigi Folcioni*”. Scelta certamente non semplice, che potrebbe rendere il locale teatro un polo di gestione per realtà culturali sul territorio e che implica la volontà di una presenza sempre più attiva nella città.

Ci sembra infine molto importante sottolineare la notevole attività filmica a Crema nello scorso anno.

Al di là della ordinaria programmazione orientata ovviamente verso testi di grande impatto fra cui ricordiamo il buon film di Spielberg “*La guerra dei mondi*” e quelli delle varie saghe (“*Harry Potter*”, “*Il signore degli anelli*”,

“Batman” ecc.) ormai storiche, frequenti sono stati i *Cineforum*, organizzati da diverse associazioni presenti in città, Il Centro “*Gabriele Lucchi*”, il “*Centro Wyszynski*”, “*Amenic Cinema*” e l’Associazione ex-alunni del Liceo Racchetti; essi hanno consentito la considerazione di ottimi testi, tra cui segnaliamo “*Le chiavi di casa*” di Gianni Amelio, “*Mare dentro*” di Alejandro Amébar, “*Mystic river*”, di Clint Eastwood, “*Una storia vera*” di David Lynch e “*Un film parlato*” di Manoel De Oliveira.

Forse si sta tornando alla concezione, tanto evidente nel passato, che il Cinema sia ben diverso dall’*home video*; un bel film può essere lo spunto per un serio dibattito fra il pubblico e per un’adeguata riflessione personale.

Certamente abituati alle parole a ruota libera dei *talk show* non è facile riprendere a parlare su una seria proposta visiva, stilisticamente elaborata; tuttavia il pubblico cremasco ha dimostrato un notevole interesse che potrebbe consentire sempre più la visione di pellicole non proposte in città attraverso il normale circuito di programmazione.

a cura di Daniela Ronchetti